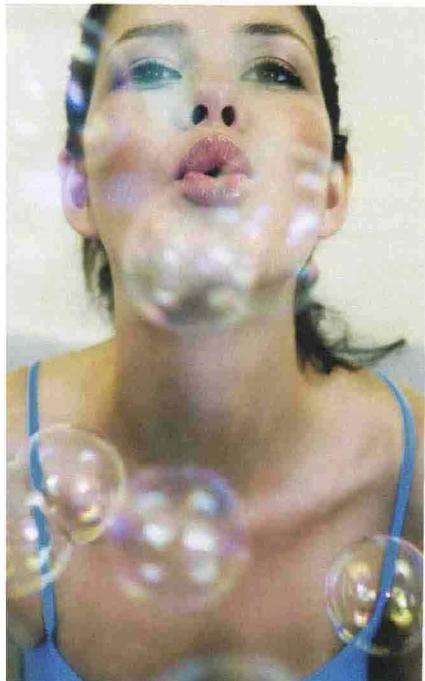


G **bellezza da amare**
di Carla Tinagli



Acqua e SAPONE

Non tutto finisce in bolle... Sarà la passione per il naturale o il fascino vintage: l'antesignano dei detergenti ha molte fan. Anche come alternativa al profumo

Strano, ma vero: la cara, vecchia saponetta è ancora uno dei prodotti di pulizia più apprezzati e diffusi. «Innanzitutto, è ben tollerata dalla pelle, perché contiene meno agenti schiumogeni di altri detergenti», dice **Magda Belmontesi**, dermatologa a Vigevano e Milano. «E poi, la sua formula, arricchita di oli e vaselina, ha un'azione emolliente. Anche se non bisogna abusarne, visto il pH "basico", opposto a quello "acido" della cute». Altra precauzione: «Mai lasciare il panetto esposto all'aria, perché può diventare un ricettacolo di microbi: meglio conservarlo in un portasapone e farne un uso strettamente personale», aggiunge Umberto Borellini, cosmetologo a Milano. Le versioni che vanno per la maggiore? Da quelle profumate, scelte come alternativa "soft" alle fragranze, a quelle artigianali (fai-da-te compreso: vedi il sito www.ilmiosapone.it, con tutte le indicazioni per produrlo a casa in modo eco-sostenibile) e della tradizione orientale. Il grosso della produzione (cinque tonnellate ogni anno) arriva da Tripoli e viene declinato in varie

profumazioni (gelsomino, muschio, violetta...) e azioni (addolcente, energizzante...): da scoprire e ordinare on line su www.khanalsaboun.net. Ancor più famoso, il sapone di Aleppo, citato già sulla Bibbia: la sua lavorazione inizia a novembre, dopo il raccolto delle olive, e termina a marzo. All'olio d'oliva, cotto lentamente per sei giorni, si aggiunge soda estratta dal sale marino e, solo nella versione siriana, olio di bacche di alloro. La percentuale di questo ingrediente, che può variare dall'uno al sedici per cento, lo rende più o meno pregiato. Dopo la colatura e il raffreddamento, il sapone viene tagliato a mano e messo a essiccare nove mesi. Anche il sapone di Marsiglia non si discosta molto da quello orientale, ma contiene soltanto olio d'oliva. Una vera e propria arte, insomma, da Oriente a Occidente, che segue ancora antichi e lenti procedimenti di lavorazione. Perché più lunga è la stagionatura, migliore è il sapone. E più un sapone viene raffinato, più la fragranza è persistente. Fino all'ultima scaglia. ■



1 Allure rétro e sentori di rosa per Eaudemoiselle de **Givency** Sapone Profumato (€ 47,70, due pezzi con portasapone, ed. limitata). **2** Sensual-delicato: in **Bvlgari** Jasmin Noir Savon, gelsomino sambac e legni preziosi (€ 25). **3** Nella scatola vintage **Valobra** Gift, i saponi Lattuga (struccante), Vitamina A e Carotene, Reseda al germe di grano e Vitamina E per pelli sensibili (€ 39,90). **4** Da viaggio: **Roger & Gallet** Savon Fleur d'Osmanthus combina il profumo euforizzante del fiore cinese con oli essenziali di agrumi e benzoino (€ 7, in farmacia). **5** Nutriente: **Yves Rocher** Tradition de Hammam Sapone Orientale (€ 9,95), all'olio d'oliva e argan bio del Marocco. **6** Esfoliante, **L'Occitane** Sapone con Foglie di Verbena: da coltivazioni bio della Corsica (€ 5).

—Che numeri!

I DATI DI CONSUMO SUL SAPONE RACCOLTI DA UNIPRO (ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE IMPRESE COSMETICHE) PARLANO DI UN FATTURATO DI 115,8 MILIONI DI EURO NEL 2010. PRIMO CANALE DI VENDITA, LA GRANDE DISTRIBUZIONE, SEGUITA A RUOTA DALLE FARMACIE, CON UN TERZO DELLE VENDITE.

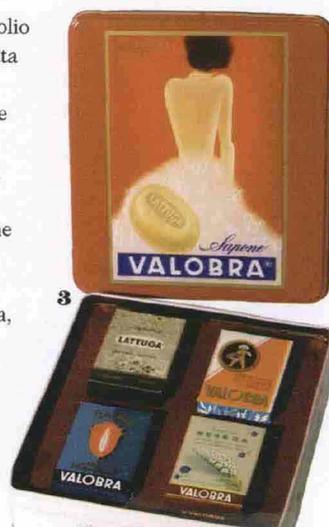


Foto COREIS